

ISSN 1122 6412

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

Famiglie Storiche d'Italia

Istituto Araldico Genealogico Italiano

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

ANNO XXVI

SETTEMBRE-OTTOBRE 2018

NUMERO 146

MILANO

INDICE

	<i>pagina</i>
LETTERE AL DIRETTORE E COMUNICAZIONI DELLA DIREZIONE.	394
ARALDICA ECCLESIASTICA.	401
ARALDICA CIVICA.	406
ASSOCIAZIONE POSSESSORI CERTIFICAZIONI D'ARMA, GENEALOGIA, NOBILTÀ.	416
<i>Moricca</i> CRONACA.	418



EDITORIALE

Il mancato riconoscimento della nobiltà e l'identificazione personale.	429
---	-----



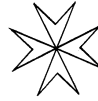
ARALDICA

ANTONIO CONTI Lo stemma "Malatestiano" col cimiero del liocorno attribuito alla famiglia Bocacci di Fano.	431
--	-----



ICONOGRAFIA

GIORGIO ALDRIGHETTI Segni della Pietà Religiosa.	457
---	-----



ORDINI CAVALLERESCHI

GIACOMO CERASOMMA Come la nuova legge sulla trasparenza rende accessibili i decreti a fregiarsi di onorificenze straniere e non nazionali.	498
---	-----



STORIA

VINCENZO AMOROSI - ANTONELLO TUCCI La Cina non fu mai così vicina come con il professor Guido Amedeo Vitale.	499
--	-----



IL MANCATO RICONOSCIMENTO DELLA NOBILTÀ E L'IDENTIFICAZIONE PERSONALE

Trovo un po' patologico focalizzarsi sempre sul tema "nobiltà", al di fuori di un discorso puramente storico, dopo 70 anni di entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana che alla disposizione XIV transitoria e finale afferma chiaramente: *"I titoli nobiliari non sono riconosciuti. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922, valgono come parte del nome. L'Ordine mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge. La legge regola la soppressione della Consulta araldica"*. Eppure questo *leitmotiv* è oggi sulla bocca di tanti, per non dire addirittura che sull'idea romantica della nobiltà c'è gente che ha costruito la propria attività lavorativa arrogandosi una autorità certificativa che nessun privato in Italia può avere. Ancora più triste è vedere persone prive di preparazione che propongono tesi che poi cambiano per ottenere maggior vantaggio personale. Potete argomentare come volete, ma i dati che espongo sono inoppugnabili, e facili da comprendere. In sintesi nella Repubblica Italiana l'essere nobile non ha alcuna rilevanza per l'ordinamento pubblico, è come qualcosa che non esiste, tanto da non essere preso in considerazione dalla legge. Ricordiamo poi che dal 1948 la nobiltà riconosciuta dal regno d'Italia ha visto la morte di quasi tutti coloro che erano nel legittimo riconoscimento del titolo ed ovviamente quel titolo - anche se non riconosciuto dallo Stato - è passato nel legittimo successore a norma del regio decreto 7 giugno 1943, n. 651, *Della prerogativa Regia e delle distinzioni nobiliari* che stabiliva chiaramente le successioni. A prima vista la trasmissione parrebbe qualcosa di codificato, semplice, chiaro da applicare; ma non è così perché nel frattempo sono cambiate molte norme del codice civile che rendono confusa la questione. Così per essere corretti nel seguire il r.d. del 7 giugno 1943, n. 651 dovremmo utilizzare il codice civile ma fermo al 31 dicembre 1947: unico approccio corretto con cui uno studioso può avere una risposta certa su chi sia il successore di un titolo nobiliare. Ma questa modalità non è

seguita da nessuno perché si applica la legge nobiliare, ma poi si adatta parzialmente ai nostri tempi il codice civile nel modo che torna più comodo alla persona interessata. Per fare alcuni semplici esempi, ricordo che all'entrata in vigore della Costituzione non esisteva il divorzio e i figli dei divorziati secondo la legge del tempo erano adulterini e non succedevano nei titoli nobiliari. Come pure oggi i figli sono solo figli¹, senza differenza fra legittimi, naturali ed adottati². Ma non basta: il nuovo Trattato di Lisbona entrato in vigore il 1° dicembre 2009 modifica e consolida il Trattato dell'Unione Europea (più noto come Trattato di Maastricht) e rimarca con forza il principio di parità tra uomini e donne (articoli 21 e 23) dando alla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europa lo stesso valore giuridico dei Trattati (ad esclusione di regno Unito, Repubblica Ceca e Polonia). Pertanto se oggi in Italia la nobiltà fosse riconosciuta, ci sarebbero numerose discussioni e modifiche alle leggi nobiliari³, perché - ripeto - è arduo oggi determinare chi sia il reale erede di quello che era un titolo nobiliare. Ma siamo pragmatici: in Italia la nobiltà non può essere presa legalmente in considerazione, quindi non ci resta che quanto è effettivamente riconoscibile, ovvero quello che rimane realmente della storica nobiltà, il ricordo storico per tutti i discendenti di una famiglia che veniva definita e riconosciuta dallo Stato come nobile. Tale ricordo storico che si basa su una seria genealogia dal primo concessionario o anche dall'ultimo riconosciuto di un titolo nobiliare è una eredità incorporea (*incorporeal hereditament*) che si trasmette (come tutte le proprietà a beneficio dei discendenti) secondo le norme del codice civile. Quindi non parliamo più di una nobiltà non riconosciuta dallo Stato, ma di una *proprietà incorporea* appartenente a tutti i discendenti della famiglia, che consente loro di essere riconosciuti sotto l'aspetto dell'identificazione personale con la rappresentazione visibile del passato diritto nobiliare goduto. Chiaramente connesso all'identificazione personale è lo *stemma* che rappresenta graficamente la famiglia. Sono sicuro che a molti questa spiegazione non piacerà, ma è l'unica plausibile oggi nel nostro Paese, e credo che sia meglio avere una "proprietà incorporea" legalmente difendibile, invece di qualcosa che non possiamo più tutelare, dato che attualmente è persino incerto il diritto successorio secondo le leggi che erano collegate alla nobiltà.

¹ Dall'entrata in vigore della Legge 219/2012, tutte le disposizioni di legge ove si fa riferimento ai termini figli legittimi o naturali vengono sostituite dalla parola "figli".

² Si veda ancora la fondamentale Legge 4 maggio 1983, n. 184, in particolare l'art. 55. Si noti come, dal punto di vista dei diritti successori nei confronti dell'adottante, il figlio adottivo sia pienamente equiparato ai figli (quelli che erano definiti legittimi).

³³ Nel regno di Spagna succede nel titolo il primo nato indipendentemente dal genere, ignorando le originarie leggi successorie del titolo.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi G. de Anna

Marco Horak

Carlo Pillai

Carlo Tibaldeschi

Walburga von Habsburg Douglas

Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

COLLABORATORI

Giorgio Aldrighetti

Gianluigi Alzona

Luca Becchetti

Luigi Borgia

Enzo Capasso Torre

Franco Cardini

Giovanni Battista Cersosimo

Antonio Conti

Alfonso Ceballos-Escalera y Gila

Tomaso Cravarezza

Armand de Fluvia i Escorsa

Gian Marino Delle Piane

Stanislav V. Dumin

Gabriele Gaetani d'Aragona

Alberto Giovanelli

Giovanni Giovanazzo

Maurizio Gonzaga del Vodice di Vescovato

Cecil Humphery-Smith

Peter Kurrild-Klitgaard

Alberto Lembo

Maria Teresa Manias

Gino Moncada Lo Giudice di Monforte

Silvia Neri

Salvatore Olivari de la Moneda

Nicola Pesacane

Hervé Pinoteau

Antonio Pompili

Amadeo-Martín Rey y Cabieses

Gianfranco Rocculi

Guy Stair Sainty

Alessandro Savorelli

Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni

Maria Cristina Sintoni

Michel Teillard d'Eyry

Gianantonio Tassinari

Diego de Vargas Machuca

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna".

Quota d'iscrizione 2018 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2018 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	78	X	07601	02400	000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a NOBILTÀ deve essere indirizzata in Via Battisti, 3 - 40123 Bologna.